

NEWS



Il punto di vista di FULCI Ital - Exit sogno o utopia?



Creazione Monetaria

prima parte

Che le banche creino moneta dal nulla è un dato evidente che nessuno, che non sia uno sprovveduto o un troll di basso profilo, generalmente osa contestare. Tra le fonti attuali più autorevoli credo che il top rimanga l'articolo apparso sul Financial Times nel 2014 a firma dell'autorevole scrittore economico inglese Martin Wolf "strip private banks of their power to create money" (togliere alle banche private il potere di creare moneta). Il dato, come si ricava dall'articolo, non è riferito alle sole banche centrali ma a tutto il sistema bancario in genere. Una volta veniva opposta l'obiezione che il moltiplicatore monetario bancario (cioè l'aumento di moneta nel sistema

economico) operasse solo CON TUTTO IL SISTEMA BANCARIO CHE INTERVIENE NEL SUO COMPLESSO mentre fosse precluso alla singola banca (invece è proprio ciò che avviene). Cosa si intendeva dire? Nell'ipotesi ... di fantasia che qui si contesta, la banca presterebbe solo una parte delle proprie riserve tenendo sempre a titolo prudenziale una percentuale come riserva. Quindi, ad esempio, se possiede 10.000 euro, una banca (ipotizzato un obbligo di riserva del 10 per cento) potrebbe prestare non più di 9.000 euro e così via la banca successiva (che potrebbe prestare non più di 8.100 cioè 9000 - 900, ecc ecc). Alla fine TUTTO IL SISTEMA BANCARIO creerebbe una somma ben superiore ai 10.000 euro. Ma, come appena accennato, non funziona così. La prova più evidente è che all'atto del prestito non esiste contabilmente nessuna diminuzione delle riserve della banca o dei depositi dei suoi clienti. Allora cosa accade in realtà o meglio da dove prende la singola banca i soldi che presta? Accade che ogni banca, SINGOLARMENTE considerata, può creare denaro dal nulla. Leggiamo le parole dell'economista americano Richard WERNER "se la banca A riceve un nuovo deposito di 100 lo registra come liability (debito) alla voce Dare (termine tecnico da Partita Doppia, ndr). Indi anziché usarlo come riserva per emettere 99 di credito, userà i 100 come riserva presso la banca centrale

contabilizzandolo come asset (in pratica come proprio ATTIVO). In tal modo i 100 diventano la riserva in base a cui la banca può emettere, direttamente e immediatamente, 9.900 (10.000 – 100, ndr.) nel momento in cui concede il prestito la banca simultaneamente accresce i propri assets di 9.900 (infatti l'ammontare del prestito è un attivo

della banca) e i propri depositi (presso la banca centrale, ndr) pure di 9.900" - "new paradigm in macroeconomics- the enigma of banking and its recurrent crisis" di R. Werner, Ed. Palgrave Macmillan, pag.

176. A questo va aggiunto l'interesse, ovviamente, quale elemento gravemente destabilizzante del sistema. La banca non registra alla voce crediti vs clientela la sola somma di 9900 ma aggiungerà pertanto gli interessi che sono, basta poco per capirlo, debito per il quale, A LIVELLO AGGREGATO, non esiste moneta per ripagarlo. Essendo un dato rilevante ma solo a livello macroeconomico risulta difficilmente osservabile e viene quasi sempre trascurato. Inutile aggiungere però che questo non è altro che un ulteriore getto di benzina sul fuoco sociale. Una vera fonte di guai.

Abbiamo visto quindi come la banca crei denaro dal nulla con soli obblighi cosiddetti di riserva che le banche si auto impongono in forma diciamo così, pseudo precauzionale. Solo a fine giornata in relazione alle quantità di prestiti concessi (cioè Moneta bancaria creata) le banche devono verificare la congruità delle riserve rispetto a quanto creato. VA detto che con gli accordi di Basilea 3 (come confermato di recente dall'economista Antonino Galloni) il coefficiente di riserva è stato portato a 0 per cui ciò di cui si dibatte



adesso potrebbe diventare presto semplice STORIA della finanza. E forse i più attenti avranno anche compreso perché si discute da tempo di abolire il contante, autentico tallone d'Achille del sistema bancario.

Completiamo però il ragionamento (pur sempre utile per capire la natura di gravi eventi

del recente passato) e facciamo l'esempio che una banca abbia prestato 200.000 euro (previe adeguate garanzie del cliente

e) stante un coefficiente di riserva del 10 per cento; logicamente perciò deve possedere € 20.000 di riserva. Se li ha bene, diversamente può rivolgersi al mercato interbancario o in ultima istanza alla propria banca centrale. È ovvio che un ricorso d'urgenza a un'operazione sul mercato overnight del tipo "marginale" che comporta un interesse elevato da pagare, sarà visto negli ambienti come un brutto segnale proprio con riguardo a quella determinata banca (che si sospetterà essere con l'acqua alla gola, vedremo più avanti perché). Pensiamo intanto a quando, nel 2008, si paralizzò tutto il mercato interbancario con la crisi dei mutui subprime. Con le banche che non si prestavano più un centesimo tra loro perché tutte sapevano che l'altra poteva offrire come collaterale a garanzia del prestito solo un titolo perlopiù tossico. Non fosse intervenuta la Federal Reserve americana, A LIVELLO PLANETARIO, a inondare di liquidità le banche più esposte, avremmo assistito a un tracollo generalizzato di quasi tutto il sistema delle grandi banche d'affari del mondo occidentale, disastro del quale però le banche stesse erano responsabili principali, insieme



all'iper carente vigilanza governativa . Qui ci sarebbe molto da aggiungere, ma finiremmo fuori tema. Dobbiamo fare un salto in avanti restando sul tema della creazione monetaria. Molti affermano che la banca considerata a livello globale come se fosse un unico operatore distrugge tutto il denaro che crea, dato che, se per la banca che emette è proprio credito, per la banca che riceve quel denaro esso è debito. Più diecimila meno diecimila uguale a zero. Rimarrebbe come utile solo l'interesse. Ma anche qui sappiamo adesso che non è così. Abbiamo visto, come ci ha spiegato Werner, che quando la banca presta essa crea due attivi per sé a fronte di un solo debito. Un attivo presso la banca centrale e un credito verso clientela per i soldi che deve ricevere dal mutuatario a fronte di un unico debito verso il cliente per le somme da erogare. Non esiste nessuna scrittura interna che evidenzi PRIMA una qualsivoglia forma di auto attribuzione delle somme create che poi diventano oggetto del SUCCESSIVO prestito. Questo permette alla banca in primo luogo di non fare MAI

apparire contabilmente il capitale che essa stessa crea. Quando il mutuatario restituirà la somma nessun denaro verrà distrutto. Sparirà il rapporto creditizio (non ti devo più nulla, non mi devi più nulla = 0) ma i soldi di sicuro non spariranno. Fisicamente resteranno nella banca ASSOLUTAMENTE IN NERO, non tassabili. Lo si percepisce anche in questo caso molto bene se pensiamo a una rata del mutuo ripagata in contanti: siamo certo che la banca distrugga fisicamente la quota capitale e si tenga come utile solo quella in conto interessi? Per quanto possa sembrare una battuta esistono autorevoli esponenti nel mondo della finanza che la raccontano così. Su dove confluiranno queste somme le ipotesi sono disparate; di sicuro non in conti particolarmente accessibili; per quanto si sconfini un po' nel "complotto finanziario" è molto più probabile confluiscano in grandi quanto opache istituzioni come la Banca dei Regolamenti internazionali o Clearstream o Euroclear e potrebbero essere usati per i fini più disparati (dalla guerra contro gli antieuro, alle rivoluzioni colorate, fino ai

troll che cercheranno di smontare quanto appena umilmente [e forse con qualche imprecisione, perché no?] esposto dal sottoscritto). Fate un piccolo esperimento: per farvi un'idea cercate le poche righe di spiegazione su Clearstream che esistono su Wikipedia e i trilioni di depositi che movimentano annualmente. Non verrà spiegato nulla, però, delle migliaia di conti segreti trovati su Clearstream di cui all'inchiesta del validissimo giornalista francese Denis Robert ("Soldi. Il libro nero della finanza internazionale" di D. Robert e E. Backes), ripresa in Italia da Marco Saba del Centro Studi Monetari.

Abbiamo visto come la gran parte della moneta che usiamo sia a corso forzoso (imposta dallo Stato e non convertibile in oro) e viene creata essenzialmente dalle banche commerciali per lo più sotto forma di accreditamenti contabili. Che, tradotto, significa credito per chi emette e debito per chi riceve. Il ruolo tradizionale delle

per lungo tempo assolto la funzione di prestatori per lo Stato, circostanza questa da molti vista come garanzia di sicurezza per le casse statali. Non è stato così, perché sia da private che da pseudo pubbliche le banche centrali hanno da sempre più operato non tanto a supporto delle finanze del Paese quanto alla massimizzazione degli interessi dei loro azionisti. Negli Usa vari presidenti lottarono contro le banche centrali al punto da chiuderne diverse o non rinnovare loro lo Statuto originariamente concesso. Qualcuno venne ucciso, qualcun altro si salvò miracolosamente (Jefferson). Per far sparire ogni traccia anche i killer o comunque quelli identificati come tali, vennero a loro volta eliminati. Alla fine anche gli USA dovettero creare una banca centrale (feroci furono le critiche contro la FED di molti esponenti USA tra cui il senatore Mac Fadden e persino il famoso aviatore transoceanico Lindbergh), evitando accuratamente di chiamarla come tale ma



banche centrali era, una volta, quello di porsi come prestatori per gli Stati. Così nacque la Banca d'Inghilterra nel 1694, seguita dalle altre banche centrali e a chiudere con la Federal Reserve americana nel 1913. Tali istituti hanno

usando un nominativo che richiamasse una funzione pubblica (riserva federale, ma in realtà un sistema di banche assolutamente private). Di fatto col tempo le banche centrali sono state sempre più al servizio delle stesse

banche d'affari che degli Stati, con la scusa sempre buona del reclamare propria autonomia e indipendenza dagli stessi Stati in nome della difesa dall' inflazione e quindi del mantenimento del potere di acquisto della moneta. Ancora oggi ad esempio la gente comune pensa che l'euro sia creato dalla BCE a favore degli Stati spendaccioni. Un grave errore questo che nasconde una realtà ben diversa e che abbiamo analizzato sopra: le banche centrali creano moneta ufficiale sì ma solo in forma elettronica, nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento, sulle quali dirò subito e come riserve delle banche stesse. Circola solo nei circuiti bancari: nessuno di noi comuni mortali spenderà mai moneta di banca centrale creata elettronicamente. Viene denominata (non a caso) ad ALTO POTENZIALE o base monetaria (che include il contante, anch'esso moneta ufficiale ma sul quale dirò dopo) per distinguerla dalla moneta BANCARIA (creata attraverso i normali prestiti). Le riserve vengono accreditate dalla banca centrale alle banche ordinarie tramite operazioni di finanziamento di due tipologie. Quelle ordinarie: medio - lungo termine o breve termine; quelle straordinarie: marginali. Le prime sono a cicli periodici ben programmati, le seconde sono di vera e propria emergenza (su queste le banche pagano alla BCE un interesse ben più alto della media) e come già visto quando una banca vi fa ricorso è veramente un pessimo segnale per il mercato, indicando una situazione di grave difficoltà per la banca che vi fa ricorso. Le riserve bancarie vengono concesse in cambio di collaterali a garanzia (di norma titoli di vario genere) ma va detto che con la esplosione della bolla dei mutui subprime le banche centrali si sono accollate nei propri bilanci le peggiori tipologie di titoli tossici. Altro che ipoteche sulla casa. In effetti pensare che una banca centrale possa fallire fa già ridere di suo ma in Italia tale impossibilità è da sempre prevista persino dalla legge (segue)